

Par condicio, proteste in piazza e nei Tg i giornalisti Rai: colpita la Costituzione

RaiTre trasmette "Dittatura". Ballarò forse in onda la mattina

LEANDRO PALESTINI

ROMA — Va in onda in piazza la protesta contro la Rai che ha "imbavagliato" i talk show fino alle elezioni regionali. Ieri sera, davanti al centro Rai di via Teulada erano in centinaia, un sit-in di conduttori e cittadini con una frase simbolo proiettata da megaschermo: "Riaccendiamo tutto". Sullo sfondo, i loghi dei programmi

**Nel varietà della
Dandini sketch di
"resistenza ironica"
Sotto tiro il Tg1
di Minzolini**

sospesi, da Ballarò a Porta a porta. Sempre ieri sera nei Tg della Rai è stato trasmesso il videocomunicato Usigrai contro la delibera del cda. «Chiediamo un immediato complessivo ripensamento di tutte le decisioni che, oltre a sviolare l'articolo 21 della Costituzione, determinano un danno economico per il servizio pubblico» recita il messaggio sindacale. «Il servizio pubblico è stato umiliato e mutilato» afferma Michele Santoro in collegamento con *Otto e mezzo*. «Il fatto di chiudere Vespa vuol dire che qualcuno nel governo non capisce più gli italiani» ironizza Lucia Annunziata (fuori dal "bavaglio" ma decisa ad autosospendersi). Giovanni Floris studia come portare Ballarò in altra fascia oraria: «Proverò a andare in onda la mattina». Il direttore di rete Antonio Di Bella ha scritto già una lettera ad Antonio Marano, il vicedirettore generale che regna sui palinsesti, per cercare «tutti i mezzi legittimi per andare in onda». Lo stesso Di Bella ieri sera al posto di Ballarò ha mandato in onda "Dittatura", un documentario sulla nascita del fascismo.

Sempre ieri sera, dal varietà di Serena Dandini (RaiTre), è esplosa la protesta contro il "bavaglio" della Rai. A *Parla con me* Dario Vergassola ha dato vita a una sorta di "Radio Londra". Andrea Rivera ha chiesto (via citofono) ai condomini se se la sentivano di ospitare nelle loro case i talk show vittime della par condicio. Max Paiella, nei panni di Minzolini, ha parodiato un brano di Cocciantè ("Io

non posso stare fermo con il vulnus nelle mani, devo far l'editoriale..."). Gad Lerner, dal divano della Dandini, ha detto: «Non facciamo i martiri, ma per la prima volta viene introdotta censura in Italia: dura un mese, ma intanto ci provano. Il rischio è che vogliamo che ci si abitui». Giovedì, la Dandini dovrebbe avere Santoro in qualità di «esule».

Il giorno dopo la delibera Rai, anche dalle file governative ci sono seri ripensamenti. «Questa mattina siamo risvegliati in una dittatura degna della Birmania. Uno scempio inaccettabile», dice Luca Barbareschi (Pdl), vicepresidente della commissione Trasporti della Camera, «solidale con i giornalisti imbavagliati». In sintonia con l'umore dell'opposizione. **Pier Ferdinando Casini (Udc)**, pensa anche lui al regime birmano e chiede a Berlusconi di «rimediare a questa sorta di politica birmana che mette il silenziatore a tutta l'opinione pubblica». Pierluigi Bersani parla di «decisione autoritaria e agghiacciante». Gli fa eco Antonio Di Pietro, che bolla la scelta del cda Rai come «incostituzionale, immorale, fuori tempo e fuori luogo» e lancia una ciambella di salvataggio ad *Annozero*: «Accolgo la proposta lanciata oggi da Santoro di fare una puntata speciale di Annoze-

**Lerner ospite
del varietà di Serena
Dandini: "Per la
prima volta viene
introdotta la censura"**

ro il 25 marzo. Do la disponibilità, fin da subito a trasmettere in streaming l'evento sia sul mio blog, sia sul sito dell'Italia dei valori». Gianluigi Paragone, conduttore di *L'ultima parola* di Rai2 (tra i talk show sospesi) si dice disponibile a organizzare a Milano il bis del sit in romano di via Teulada.

